

Intervista alla deputata dem

DS3374

DS3374

Quartapelle "Non ho paura delle intimidazioni di Mosca. La nostra democrazia va difesa"

Penso che le fonti del presidente americano Biden siano migliori rispetto a quelle del braccio destro di Salvini, Crippa

di **Giovanna Vitale**

ROMA – «Non è la prima volta che l'ambasciata russa cerca di interferire sull'attività del Parlamento italiano e, temo, non sarà l'ultima. A meno che tutte le forze politiche del Paese – alcune delle quali cieche di fronte ai crimini di Putin – non reagiscano compatte a difesa del nostro spazio democratico». La deputata pd Lia Quartapelle, attaccata per l'interrogazione sui tre neofascisti presenti alla commemorazione di Daria Dugin in ambasciata a Roma, dice di non essere spaventata. «Preoccupata sì, però: per ciò che un'aggressione così diretta ed esplicita a un singolo parlamentare significa».

Cosa significa, onorevole?

«Si tratta di un'intimidazione che purtroppo abbiamo già visto. Ricordo quando David Sassoli, da presidente del Parlamento Ue, fu inserito da Mosca fra le persone non grate per le sue posizioni sui dissidenti russi e l'invasione dell'Ucraina. In assenza di risposte forti, ce ne saranno ancora».

Come fa a prevederlo?

«Quando il nostro Parlamento viene attaccato dal governo ostile di uno Stato estero, se non c'è una reazione compatta di tutte le forze politiche si dà l'impressione che l'Italia sia una democrazia fragile in cui prevalgono le divisioni e le convenienze di parte, anziché la difesa della libertà delle nostre istituzioni. È su queste ambiguità che il regime di Putin gioca per condizionare la vita delle democrazie occidentali».

Dalla Lega ha ricevuto segnali, oltre al presidente della Camera intervenuto dopo che lei su Rep.it

aveva fatto notare il suo silenzio?

«Proprio adesso, dopo l'intervista sul vostro sito. Ma sono stati tanti gli esponenti di altri partiti che mi hanno subito espresso solidarietà».

Teme qualcosa da quest'attacco?

«Non mi fanno paura. Trovo anzi controproducente il loro modo di relazionarsi con l'Italia. Frequentano i neofascisti, minacciano le Camere, uccidono gli oppositori, inquinano le elezioni in varie parti del mondo, come possono pensare che qui da noi si rafforzi l'idea che la Russia sia un Paese con cui è possibile dialogare?».

La timidezza della destra tradisce imbarazzo per via del gemellaggio della Lega con il partito di Putin?

«Le parole del vicesegretario Crippa sulla morte di Navalny sono orrende. Sui rischi della propaganda russa servirebbe più consapevolezza. In questo senso, il mio caso è una cosa piccola rispetto a quanto accaduto venerdì. Putin ha mostrato ancora una volta la sua faccia più feroce. Sulla quale, pure chi finora non ha voluto capire di cosa fosse capace, dovrebbe aprire gli occhi».

Cosa vedrebbe, se lo facesse?

«Un regime crudele e al tempo stesso impaurito. Dopo aver imprigionato, condannato e seppellito Navalny in una colonia siberiana, erano così terrorizzati da lui, dalla sua abilità comunicativa, dalle sue denunce, da avere la necessità di ucciderlo».

Mosca, e in Italia la Lega, dicono che non ci sono prove dell'omicidio.

«Biden ha dato per "incontestabile" la responsabilità diretta di Putin. Penso che le fonti del presidente Usa siano migliori di quelle di Crippa».

Cosa insegna la misteriosa scomparsa del dissidente russo?

«Io spero ci aiuti a comprendere che per far cambiare le cose in Russia si deve sostenere la lotta dell'Ucraina per la sua libertà e l'accesso all'Ue. Cedere può davvero mettere in pericolo i valori fondanti delle nostre democrazie: se Putin vince la guerra contro Zelensky, non si fermerà».

Su Repubblica

Il caso

Ordine nuovo in ambasciata
Tre neofascisti italiani
alla festa dei diplomatici di Putin

di Paolo Bertoli

chi come editore: esordisce con la rivista "Ora" edita dal terzetto più fronsicida Mario Tuti; poi Sordi Ag

Gli ospiti

per commemorare Daria Dugin: la figlia del filosofo che "passerà a Putin", uccisa il 20 agosto 2022 da una

▲ Neofascisti in ambasciata

La notizia dei tre neofascisti di Ordine nuovo invitati al ricevimento all'ambasciata russa pubblicata da Repubblica

